

Maggio 1918

Concorso patriottico

Al "concorso patriottico" indetto nel maggio del 1918 parteciparono tutte le scuole di Faenza. Si sono conservati i componimenti di quegli studenti che, superato il turno eliminatorio, furono ammessi alla prova finale. Trascriviamo le prime righe dei temi svolti dagli studenti del Torricelli.

Tema

**«Cittadini e soldati, siate un esercito solo!»
(Vittorio Emanuele III)**

Dai monti che sono nostri, dalle città che sono nostre i barbari invasori spiano inquieti le nostre mosse. Di fronte alla resistenza impreveduta, prodigiosa dei soldati italiani, di fronte al gesto anche più impreveduto, anche più prodigioso del popolo italiano, fiero, concorde, unito, più forte del suo dolore, il barbaro ha sentito crollare la sua speranza, svanire il suo sogno. Pensava di avere sbaragliato, annientato un esercito intero, credeva di vedersi davanti un popolo vinto, prostrato, implorante?

I soldati han compreso. Non è il ferro l'arma del nemico: l'arma del nemico è l'oro! Non è con la lotta che il nemico vuol vincere: vuol vincere col tradimento! Vuol vincere spargendo fra essi, combattenti, il seme dello scoramento e della sfiducia; vuole avvelenare l'anima loro col germe della rivolta, come avvelena i loro petti coi gas asfissianti.

Emma Cozza V ginnasio - prima classificata del ginnasio

Per la memoria santa del più grande autore del nostro risorgimento che tutto sacrificò alla patria, per la memoria benedetta dei gloriosi caduti, le cui ossa insepolti fremono al vento delle tempeste; per questa nobile terra madre immortale la cui storia millenaria è materata di sangue, di eroismi, di martiri; per le nostre tombe, per le donne, per il nostro orgoglio di italiani, centuplichiamo, in quest'ora grave, questa fede che avviva, questa tenacia che rafforza, questa rinata coscienza nazionale che esalta, questa sublime concordia che è stata preoccupazione del nemico e da ogni parte, da ogni contrada si levi unito e forte il grido «Cittadini e soldati siate un esercito solo!».

Lino Bubani Il Liceo - primo classificato del liceo

Quando una immensa catastrofe colpisce un gran popolo, mettendo in serio pericolo la sua esistenza e spesso anche il suo onore, quando una sciagura inattesa lo ferisce e lo scuote terribilmente, un solo pensiero deve occupare i suoi cittadini: La riscossa!

La riscossa gloriosa, eroica, terribile, sanguinosa; la riscossa che riafferma e riabilita, che salva e ricopre di onore.

Aulo Magrini Il liceo - terzo classificato del liceo

Tre province Italiane sono state fatalmente invase dai barbari bruti, senza legge né fede, assetati del sangue nostro, furenti di vendicarsi di un popolo che sempre si è mostrato superiore a loro per civiltà e giustizia.

Ma i soldati Italiani non si sono scoraggiati; più da ammirarsi nella sconfitta che nella vittoria, pieni di fede e di speranza, alacramente si sono preparati a resistere ed a respingere verso i suoi confini l'odiato nemico.

Ines Massari Il Liceo

Mi sarebbe facile svolgere il tema proposto adoperando le solite frasi rimbombanti, i soliti periodari che ogni giorno leggo nei discorsi degli uomini politici, nei giornali, nei cartelli di prestito, ma se si vuole da me una esposizione chiara e precisa di quello che io penso, eccomi pronto.

Erano i primi giorni del novembre 1917, quei giorni terribili che nessuno potrà mai dimenticare, quei giorni in cui la grande sciagura incombeva su tutti. La Nazione era gemente e scoraggiata; le parole del nostro Re la rasserenarono e fortificarono: «Cittadini e soldati siate un esercito solo!».

Ognuno capi che lì era la salvezza.

Giuseppe Vecchi Il Liceo - secondo classificato del liceo

Sulla fine dell'Ottobre del 1917 una feroce notizia colpì gli italiani. Il nemico, approfittando (sic) di circostanze imprevedute, era riuscito purtroppo ad invadere il suolo italico. Allora un grido di rabbia e di vendetta risuonò da un capo all'altro della penisola: «Fuori i barbari». Ogni cuore italiano insultò e maledì (sic) quell'esecrabile austriaco che osava ancora calpestare con il piede sozzo di sangue il fertile suolo d'Italia nostra.

Pier Francesco Zucchini Il Liceo

Faenza, 9 maggio 1918

Può essere utile confrontare la prosa di questi elaborati, espressioni del "fronte interno", con la prosa delle lettere provenienti dal fronte vero: in quelle, che pure erano sottoposte alla censura, non troviamo traccia di questo fervore ideologico e nemmeno espressioni di rancore contro il nemico.



LICEO
TORRICELLI
BALLARDINI
FAENZA



MAN
FRE
DIANA
Biblioteca Comunale
di Faenza



Comune di
Faenza